ADORAZIONE EUCARISTICA
22 ottobre 2025

Canto di Esposizione e Introduzione

Canto di invocazione dello Spirito Santo

Tempo di silenzio personale per fare unità davanti al Signore

PRIMO MOMENTO: LETTURA DEL TESTO

Canto

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 18,1-8)*

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Breve tempo di Silenzio personale per ritornare sul testo del Vangelo

SECONDO MOMENTO: SPUNTI DI MEDITAZIONE

Dall'*Omelia* di Papa Leone XIV del 19 ottobre 2025

La domanda che chiude il Vangelo appena proclamato apre la nostra riflessione: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (*Lc* 18,8). Questo interrogativo ci rivela quel che è più prezioso agli occhi del Signore: la fede, cioè il legame d'amore tra Dio e l'uomo. Proprio oggi stanno davanti a noi sette testimoni, i nuovi Santi e le nuove Sante, che con la grazia di Dio hanno tenuto accesa la lampada della fede, anzi, sono diventati loro stessi lampade capaci di diffondere la luce di Cristo.

Rispetto a grandi beni materiali e culturali, scientifici e artistici, la fede eccelle non perché essi siano da disprezzare, ma perché senza fede perdono senso. La relazione con Dio è di somma importanza perché Egli ha creato dal nulla tutte le cose, all'inizio dei tempi, e salva dal nulla tutto ciò che nel tempo finisce. Una terra senza fede sarebbe popolata da figli che vivono senza Padre, cioè da creature senza salvezza.

Breve tempo di Silenzio

Ecco perché Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, si interroga sulla fede: se sparisse dal mondo, che cosa accadrebbe? Il cielo e la terra resterebbero come prima, ma non ci sarebbe più nel nostro cuore la speranza; la libertà di tutti verrebbe sconfitta dalla morte; il nostro desiderio di vita precipiterebbe nel nulla. Senza fede in Dio, non possiamo sperare nella salvezza. La domanda di Gesù allora ci inquieta, sì, ma solo se dimentichiamo che è Gesù stesso a pronunciarla. Le parole del Signore, infatti, restano sempre vangelo, cioè annuncio gioioso di salvezza. Questa salvezza è il dono della vita eterna che riceviamo dal Padre, mediante il Figlio, con la forza dello Spirito Santo.
Carissimi, appunto per questo Cristo parla ai suoi discepoli della «necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai» (*Lc* 18,1): come non ci stanchiamo di respirare, così non stanchiamoci di pregare! Come il respiro sostiene la vita del corpo, così la preghiera sostiene la vita dell'anima: la fede, infatti, si esprime nella preghiera e la preghiera autentica vive di fede.

Breve tempo di Silenzio

Gesù ci indica questo legame con una parabola: un giudice resta sordo davanti alle pressanti richieste di una vedova, la cui insistenza lo porta, infine, ad agire. A un primo sguardo, tale tenacia diventa per noi un bell'esempio di speranza, specialmente nel tempo della prova e della tribolazione. La perseveranza della donna e il comportamento del giudice, che opera controvoglia, preparano però una provocatoria domanda di Gesù: Dio, il Padre buono, «non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?» (*Lc* 18,7).
Facciamo risuonare queste parole nella nostra coscienza: il Signore ci sta chiedendo se crediamo che Dio sia giudice giusto verso tutti. Il Figlio ci domanda se crediamo che il Padre vuole sempre il nostro bene e la salvezza di ogni persona. A proposito, due tentazioni mettono alla prova la nostra fede: la prima prende forza dallo scandalo del male, portando a pensare che Dio non ascolti il pianto degli oppressi e non abbia pietà del dolore innocente. La seconda tentazione è la pretesa che Dio debba agire

come vogliamo noi: la preghiera cede allora il posto a un comando su Dio, per insegnargli come fare a essere giusto ed efficace.
Da entrambe le tentazioni ci libera Gesù, testimone perfetto di confidenza filiale. Egli è l'innocente, che soprattutto durante la sua passione prega così: "Padre, sia fatta la tua volontà" (cfr *Lc* 22,42). Sono le stesse parole che il Maestro ci consegna nella preghiera del *Padre nostro*. Qualunque cosa succeda, Gesù si affida da Figlio al Padre; perciò noi, come fratelli e sorelle nel suo nome, proclamiamo: «È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro» (*Messale Romano*, Preghiera Eucaristica II, Prefazio).

Breve tempo di Silenzio personale per ritornare sul testo appena letto

Canto

TERZO MOMENTO: CONTEMPLAZIONE DEL TESTO

Nel Silenzio, in dialogo con Gesù, mi pongo le domande scaturite dalla Meditazione.

- Gesù, quando viene nella nostra vita, negli eventi ordinari e straordinari, nei volti che incontriamo ogni giorno, trova la fede in noi? Affronto ogni cosa con speranza?
- Com'è la mia preghiera? Cosa la motiva e a cosa mi conduce?
- Quanto e come abitano le due "tentazioni" di cui ci ha parlato il papa nella nostra vita?

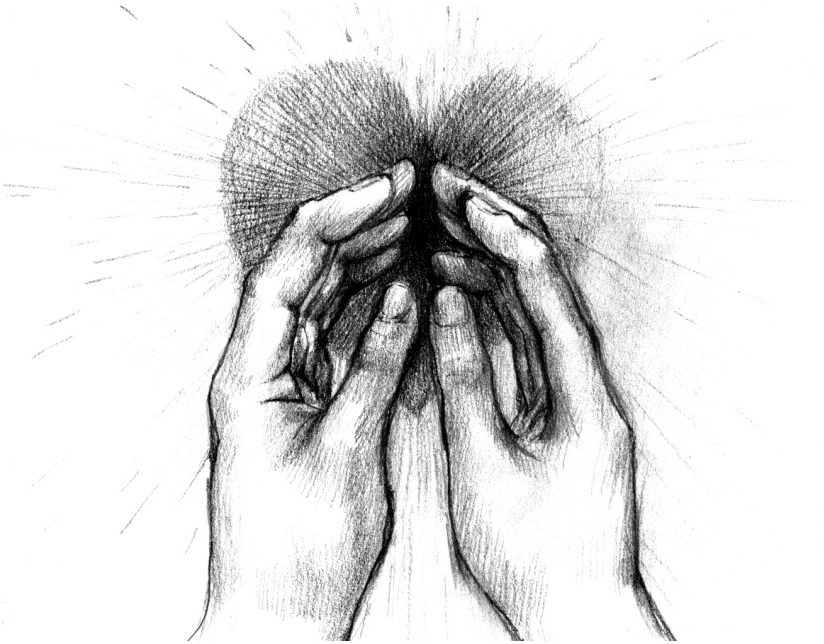
QUARTO MOMENTO: PREGHIAMO CON I TESTI

Per te, Gesù, la preghiera non è solo un obbligo da onorare
per metterci il cuore in pace,
né una prestazione da compiere per ottenere quello che ci sta a cuore.
E non è neanche un fiume di parole
che rovesciamo addosso a Dio senza mai trovare il tempo per ascoltarlo.
Per te, Gesù, l'anima della preghiera è la fiducia,
la fiducia riposta in un Dio che ci è Padre
e dunque ci ama da sempre,
prima ancora che lo sappiamo.
È questo atteggiamento che dispone il cuore
ad attendere la sua voce in ogni momento,
e a cercare la sua volontà,
prima di compiere qualche scelta.
Certo, Gesù, non possono mancare

tempi concreti che consacriamo a Dio,
in cui è solo Lui al centro dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti.
Solo allora la nostra preghiera
diventa uno stato d'animo costante.
Solo allora il cuore è tenuto desto
da un amore continuamente nutrito di fiducia e di speranza.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Canto del Tantum Ergo

Orazione

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen**.